

RASSEGNA STAMPA Mercoledì 4 settembre 2013

Lorenzin: "Il 9 settembre riparte il Patto per la salute". Obiettivo: chiudere prima del dibattito sulla legge di stabilità.

IL SOLE 24 ORE

Anaao: ok agli ambulatori no stop del Veneto, ma per esportare il modello ad altre Regioni servono risorse

IL SOLE 24 ORE

Esuberi p.a. da licenziare per mandarli in pensione

ITALIA OGGI

La Rassegna Stampa allegata è estratta da vari siti istituzionali

Lorenzin: «Il 9 settembre riparte il Patto per la salute. Obiettivo: chiudere prima del dibattito sulla legge di stabilità»

3 settembre 2013

«Il tavolo sul Patto della Salute si riapre il 9 settembre. Spero che riusciremo a chiudere questo Patto anche prima che cominci la discussione sulla Legge di Stabilità, così da mettere in campo una reale programmazione degli interventi che le Regioni dovranno fare nei prossimi anni. C'è la volontà di tutti di procedere con tempi celeri perchè siamo naturalmente consapevoli che siamo ancora in una fase di emergenza». Ad affermarlo è stata il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, ieri, durante un dibattito alla Festa Democratica di Genova.

I gruppi di lavoro sul Patto decisi prima dell'estate (VEDI), infatti sono stati convocati per il 9, 10 e 11 settembre.

E nel Patto, ha chiarito Lorenzin sollecitata dall'assessore alla sanità ligure Claudio Montaldo, «entreranno le fonti di riprogrammazione del riparto, tenendo conto che stanno entrando in vigore i cosiddetti costi standard. Questo cambierà alcune procedure nel riparto dei fondi, non nel quantum, ma nell'individuazione dei criteri - ha chiarito - per affiancare il fondo alla qualità del servizio, ridurre gli sprechi e aumentare l'efficienza dei servizi».

"Con la spesa sanitaria non si può più andare avanti a tagli lineari ma questo non vuol dire che non c'è da recuperare. Gli sprechi, che sono intollerabili in qualsiasi settore, nella sanità diventano orrendi perché si traducono in una mancanza di servizio per una persona sta male, per le persone più fragili".

Poi la prevenzione: «In Italia - ha detto il ministro - si parla poco di prevenzione secondaria e per nulla di prevenzione primaria, che è quasi un tabù. Anzi, quando ne parli ti guardano con sospetto mentre in tutti i Paesi avanzati la vera frontiera è la prevenzione primaria perché solo così possiamo educare cittadini a non ammalarsi».

Infine la sperimentazione animale. Il ministro ha invitato la comunità scientifica «a stare serena perché non ci sono problemi di interpretazione della direttiva Ue e si potrà continuare a fare ricerca, ma con le regole». «Il Parlamento - ha spiegato il ministro - ha votato alcune norme che riguardano il benessere degli animali ma sempre e comunque facendo capo alla direttiva così come è»

Sanità

Stampa l'articolo : Chiudi

1° agosto 2013

Patto per la salute: sì ai dieci tavoli proposti dalle Regioni. A settembre la tabella di marcia

Dieci gruppi di lavoro invece di otto, con due Regioni a coordinare ogni tavolo. La ministra della Salute Beatrice Lorenzin ha accolto in pieno la controproposta delle Regioni sul piano di attività per il Patto per la salute. La Conferenza Stato-Regioni, alla quale ha partecipato anche un rappresentante dell'Economia, ha rinviato invece a settembre la decisione sulla tabella di marcia degli incontri. Il 9 è già fissato un primo incontro. E dopo la pausa estiva si terrà una Conferenza Stato-Regioni straordinaria "dedicata".

Ecco i tavoli proposti dai governatori. Tra le novità assolute c'è l'ingresso tra i temi in agenda dei ticket e del sociosanitario.

- 1) fabbisogno Ssn e costi standard; aggiornamento Lea; revisione compartecipazione (coordinano Lombardia e Campania)
- 2) edilizia sanitaria; fondi strutturali e politiche di coesione; beni e servizi non sanitari (Puglia)
- 3) sistema di monitoraggio e verifica degli adempimenti regionali, organismi di monitoraggio e Stem; rivisitazione Piani di rientro; Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica; sistema informativo (Sicilia, Lombardia)
- 4) rete assistenza ospedaliera e accreditamento strutture private (Toscana, Calabria)
- 5) reti territoriali, integrazione territorio-ospedale, cure primarie, prevenzione (Emilia Romagna)
- 6) mobilità interregionale e transfrontaliera; tariffe (Umbria, Campania)
- 7) gestione sviluppo risorse umane, professioni sanitarie, formazione (Liguria)
- 8) sociale; integrazione con il sociosanitario; obiettivi di servizi (Piemonte)
- 9) assistenza farmaceutica e dispositivi medici (Toscana)
- 10) rapporti Ssn-Università, ricerca sanitaria (Lazio, Marche)

1° agosto 2013

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

Anaao: ok agli ambulatori no stop del Veneto, ma per esportare il modello ad altre Regioni servono risorse

3 settembre 2013

La sanità dopo il tramonto raccoglie il plauso del sindacato dei medici dirigenti Anaao Assomed, che plaude all'iniziativa della Regione Veneto di prolungare l'orario degli ambulatori in alcuni ospedali della Regione, fine settimana compresi, per abbattere le liste d'attesa, anche se questo "esperimento", afferma, "sarà inevitabilmente condizionato dalle risorse finanziarie a disposizione". La sperimentazione condotta dal Veneto ha preso il via da una delibera della Regione e ha coinvolto diverse realtà, da Verona a Padova, da Vicenza a Treviso.

"Siamo convinti - sottolineano i responsabili Anaao - che le ragioni economiche rendano questo modello non esportabile in tutte le realtà del Paese; si pensi per esempio alle Regioni in piano di rientro, e dove in passato è stato sperimentato, si è dovuto chiudere per mancanza di finanziamenti". Se un aspetto positivo di questa iniziativa sta nel cercare una soluzione al fenomeno delle liste di attesa all'interno delle strutture, poiché è possibile controllare e garantire la qualità delle risposte senza dover ricorrere ad appalti esterni, questo però, prosegue il sindacato medico, "non risolve i nodi strutturali del problema". Per l'Anaao, infatti, il Governo e le Regioni "devono farsi carico di migliorare l'impianto della sanità nel suo complesso: le dotazioni organiche sono falcidiate per motivi di cassa; il turn over è bloccato e l'età media dei medici ospedalieri aumenta in modo preoccupante; non viene applicata la normativa europea sull'organizzazione del lavoro e sull'orario di lavoro; i servizi vengono erogati con turni di lavoro già massacranti e accumulo di ore di straordinario che non verranno mai retribuite con rischi sempre crescenti di sicurezza per i professionisti e per i pazienti. Queste sono le risposte - conclude - che il Governo ha il dovere di dare per garantire la sopravvivenza del sistema pubblico".

Sanità

[Stampa l'articolo](#) | [Chiudi](#)

30 agosto 2013

Veneto: a Treviso strutture aperte fino mezzanotte per tagliare le liste d'attesa

Lavoro notturno per tagliare le liste d'attesa. E' la novità presentata oggi a Treviso dal direttore generale dell'Ulss 9 **Giorgio Roberti**. Le prestazioni specialistiche vanno avanti fino a mezzanotte. E per i cittadini, aumenta l'offerta dei servizi, con l'apertura serale delle strutture sanitarie per l'erogazione di prestazioni con apparecchiature di Radiologia diagnostica.

In tre punti di erogazione sul territorio - si legge in una nota dell'azienda sanitaria - ogni lunedì e mercoledì verranno eseguite Tac e Risonanze magnetiche fino alle 24. La novità comprende, inoltre, l'erogazione delle stesse prestazioni anche nei giorni festivi dalle 9 alle 12. Il programma è stato avviato alla conclusione di un mese di sperimentazione, che ha dato ottimi risultati, praticamente completando le agende delle prenotazioni in questi orari.

"L'erogazione di servizi in orari diversi da quelli tradizionali - spiega Roberti - è una risposta significativa ai bisogni di salute dei cittadini. Vi siamo arrivati

con un lavoro importante, raccogliendo le istanze espresse dalla Regione Veneto e in particolare dal presidente Zaia e coinvolgendo oltre al personale dipendente anche le strutture convenzionate della rete sanitaria aziendale".

"Il nuovo corso sta trovando apprezzamento anche tra l'utenza - prosegue il manager - Dall'avvio del programma in fase prototipale a fine luglio, sono già state prenotate complessivamente e in parte eseguite più di 250 Risonanze magnetiche e oltre 500 Tac in orari serali e festivi. La risposta, quindi, è più che buona. Il tema delle liste d'attesa è uno dei più sentiti dai cittadini sia in termini di tempo che di accessibilità. Questa iniziativa ha l'obiettivo di garantire da una parte una più ampia accessibilità, dall'altra una maggior offerta di prestazioni e quindi un ulteriore miglioramento dei tempi d'attesa".

30 agosto 2013

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

PUBBLICO IMPIEGO/La disposizione è contenuta nel decreto legge 101/2013

Esuberi p.a. da licenziare per mandarli in pensione

DI CARLA DE LELLIS

A casa i soprannumerari delle pubbliche amministrazioni (pa). Se in possesso dei requisiti per avere la pensione entro il 31 dicembre 2014 (con la vecchia finestra inclusa), infatti, vanno licenziati. Non si tratta di una facoltà per la pa ma di un obbligo vero e proprio da osservare nei limiti degli esuberi. Lo precisa il dl n. 101/2013, con una norma d'interpretazione autentica del dl n. 95/2012 (spending review) con cui sembra mettere le mani avanti a probabile contenzioso. Contenzioso al quale invece già pone rimedio relativamente a un'altra norma ma che prevede sempre l'anticipo della pensione ai pubblici dipendenti: l'art. 24 del dl n. 201/2011, la riforma delle pensioni Fornero, bloccato dal Tar Lazio. In tal caso, dunque, con il dl n. 101/2013 la pensione torna a farsi più vicina e più magra per via dell'abrogazione dell'incentivo della permanenza al lavoro fino a 70 anni.

Spending review. La prima novità riguarda la spending review. Il citato dl n. 95/2012, nel prevedere la riduzione degli organici alle p.a. (almeno il 20% per i dirigenti e 10% negli altri casi), ha stabilito che, relativamente al personale risultante in esubero, possano applicarsi i vecchi requisiti di

età e contribuzione per la pensione, ossia quelli in vigore prima della riforma Fornero. La deroga si applica al personale che risulta in esubero e a cui la «decorrenza» della pensione, in applicazione dei vecchi requisiti di pensionamento (prima della riforma Fornero, cioè vigenti al 31 dicembre 2011) si venga a fissare non oltre il 31 dicembre 2014. Poiché il riferimento è alla decorrenza della pensione e si applicano i vecchi requisiti, si deve tener conto anche della vecchia finestra: in linea teorica, perciò, poiché la finestra è pari a 12 mesi (trattandosi di dipendenti), i lavoratori in esubero che possono accedere all'esodo sono quelli che maturano i requisiti per la pensione entro fine anno, così da avere la decorrenza» della pensione entro il termine prefissato (31 dicembre 2014). Il dl n. 101/2013, al comma 6 dell'art. 2, precisa che la disposizione del citato dl n. 95/2012 (si tratta dell'art. 2, comma 11, lett. a) «s'interpreta nel senso che l'amministrazione, nei limiti del soprannumero, procede alla risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro nei confronti dei dipendenti in possesso dei requisiti indicati nella disposizione». In altre parole s'interpreta come «obbligo» per la p.a. di procedere al licenziamento dei lavoratori in esubero e in possesso dei requisiti per la pensione.

Stop (di nuovo) agli in-

centivi della permanenza in servizio. La seconda novità, dello stesso tenore della prima, riguarda la riforma Fornero delle pensioni. Riforma che, con riferimento al settore pubblico, ha previsto una deroga stabilendo che si continua ad applicare la vecchia disciplina e i vecchi requisiti di pensione a quei dipendenti che li maturano entro il 31 dicembre 2011. Da tale deroga la circolare n. 2/2012 della Funzione pubblica (condivisa dal ministero del lavoro e da quello dell'economia) aveva tratto un vincolo per le p.a.: l'obbligo di collocare a riposo, a partire dall'anno 2012, al compimento di 65 anni (limite ordinamentale), i dipendenti che nell'anno 2011 possedevano la massima anzianità contributiva (40 anni) o la quota

96 o comunque i requisiti per una pensione. In tal modo pertanto era implicitamente abrogata la possibilità della permanenza in servizio fino a 70 anni (si veda *ItaliaOggi* del

9 e 10 marzo 2012). Successivamente però la circolare della Funzione pubblica è stata annullata dal Tar del Lazio che con la sentenza n. 2446/2013 ha ribaltato l'indirizzo interpretativo dato alla riforma Fornero per il settore pubblico e riabilitato la possibilità, ai dipendenti pubblici, di rimanere in servizio fino a 70 anni per migliorare la pensione (si veda *ItaliaOggi* del 25 giugno 2013). Ma il dl n. 101/2013 riabilita le indicazioni della Funzione pubblica, stabilendo che la riforma Fornero s'interpreta nel senso che «per i lavoratori dipendenti delle p.a. il limite ordinamentale (...) costituisce limite non superabile, se non per il trattenimento in servizio o per consentire all'interessato di conseguire la prima decorrenza utile della pensione ove essa non sia immediata al raggiungimento del quale l'amministrazione deve far cessare il rapporto di lavoro o di impiego se il lavoratore ha conseguito, a qualsiasi titolo, i requisiti per il diritto a pensione».